Dir. Resp.: Pasquale Clemente

da pag. 34 foglio 1 Superficie: 19 %

Tiratura: 0 - Diffusione: 28000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati <u>"L'AGENZIA DELLA BUONA MORTE"</u>

Quando la fine diventa una scelta e si può anche sorridere della vita

DI **AURORA ALFANO**

Agenzia della buona morte" di Massimiliano Nuzzolo (Marlin), racconta della tragica scomparsa della moglie di un produttore discografico, Marco. Con la morte della moglie viene fuori che lei lo tradiva. "La musica era nata con lui e a sentire Nina, la moglie, sarebbe morta con lui, ma sapeva pure che una compagna esprime giudizi spesso influenzati dall'amore". "E così



appena il tempo di parlarne con lei, di preparare i bagagli e finire gli ultimi lavori che ancora dovevano essere conclusi, aveva preso un aereo per Berlino". Per Marco, pensare a Nina era come pensare alla musica. Era come respirarla. Nina era una meraviglia di pelle e umore. Il luogo nel quale ritemprare la propria anima e sciogliersi tra i sospiri. Ĉhe donava una pace sacra un riposo universale alla sua indole guerriera. L'amava davvero molto. Si era sorpreso più volte a pensare che per lei, per Nina avrebbe rinunciato a qualsiasi cosa. Era un'emozione continua. Adorava ogni suo singolo gesto, quei gesti di ogni giorno, della loro vita domestica e privata".

Lentamente il cuore ha smesso di pulsare ed i pensieri sono andati in tilt. "Non riuscivo a realizzare, non riuscivo ad associare la parola Nina e la parola morte. Raggiunge il vialetto davanti al Teldex mentre la vista gli si annebbiava e iniziava a girargli la testa vorrebbe gridare ma non ha fiato si abbraccia ad un albero, a un parente di quello che si è portato via sua moglie, vomita. La testa gli scoppia, un caldo insopportabile che proviene dall'interno. Sente dolore in qualsiasi punto del corpo, vorrebbe strapparsi le carni di dosso." Poi un giorno ad un funerale, dove si era imbucato con un suo amico, incontra Marta, che aveva perso il figlio, così i due si trovano a vivere lo stesso dolore per la perdita dei loro cari e si lasciano andare e fanno l'amore. Una sera tanto per scherzare Marco dice: «Invece di pensare sempre a quanto siamo tristi e sfortunati e a suicidarsi, perché non aiutiamo gli altri a farlo?». L'attenzione degli amici fu carpita, così continuò: «Cioè intendo, non dico di invitare la gente a suicidarsi, ma piuttosto, aiutare concretamente chi ha deciso di farlo. Dire loro come, dove, quando e vedere se le persone ne sono davvero convinte, altrimenti far capire loro che forse è il caso di fermarsi, di non procedere». La chiamarono l'Agenzia della buona morte.



